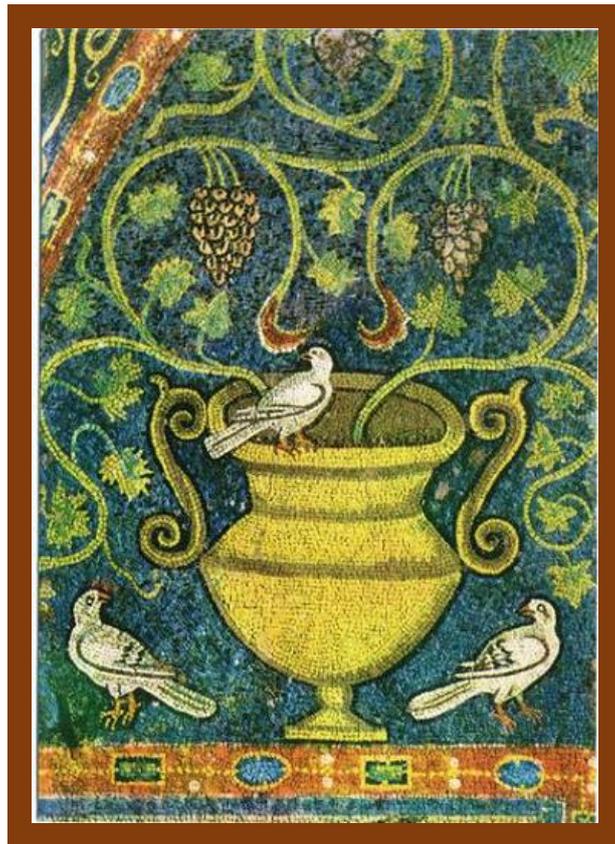


PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA
VIA LUDOVICO BRESSAN 1
Arcella - Padova.



Sete di Parola



Kantharos con tralci di vite e colombe, VI sec., Basilica di San Vitale, Ravenna

28/4/2024 - 4/5/2024

V settimana di Pasqua

Anno B

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

DOMENICA 28 APRILE 2024

Quinta Domenica di Pasqua - Anno B

s. Fermina

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15,1-8

Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.

Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Gesù vuole fortemente svelare il vero volto del Padre, non fa delle cose di Dio un privilegio per pochi istruiti: parla di pesce ai pescatori, di pecore ai pastori, di vite ai vignaioli. Parole semplici, chiare, illuminanti, esempi presi dalle vicende quotidiane per spiegare l'assoluto di Dio.

La linfa che alimenta la nostra vita è la presenza del Maestro Gesù che abbiamo scelto come pastore. Nient'altro ci può dare forza, serenità, luce, gioia e pace nel cuore. Solo restando ancorati a lui possiamo portare frutti, crescere, fiorire. Senza di lui, niente. Orientiamo con forza e gioia, continuamente, la nostra strada verso la pienezza del vangelo. Gesù ci chiede di dimorare, di rimanere, di stare. Non come frequentatori casuali, ma come assidui frequentatori della sua Parola. Gesù ci chiede di dimorare in lui. Dimora, non andare ad abitare altrove, resta qui accanto al Maestro.

Dimora: nel più profondo del tuo cuore lascia che il silenzio ti faccia raggiungere dall'immensa tenerezza di Dio. Senza di me non potete fare nulla, dice Gesù. Cerchi la gioia? Cercala in Dio, vivila in lui, stagli unito,

incollato, come il tralcio alla vite. La linfa vitale proviene da lui e da lui solo, e da questa unione scaturisce l'amore. I cercatori di Dio che si sono fatti discepoli del Nazareno non hanno il futuro assicurato, né la loro vita è esente da fragilità e peccato, né vengono risparmiati dalle prove che la vita (non Dio!) ci presenta. I discepoli del Signore hanno capito che la vita è fatta per imparare ad amare e prendono lui, il Nazareno, come modello e fonte dell'amore. E dimorano.

PER LA PREGHIERA (Colletta II)

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vera vite, donaci il tuo Spirito, perché amandoci gli uni agli altri di sincero amore, diventiamo primizie di umanità nuova e portiamo frutti di santità e di pace...

LUNEDÌ 29 APRILE 2024

s. Caterina da Siena

+ Dal Vangelo secondo Matteo 11,25-30

Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Prega con noi oggi Caterina la senese che, insieme a frate Francesco poverello veglia sulla nostra Italia sbiadita e corrotta, finché torni ad essere quella terra di santi che tanto bene ha fatto all'umanità.

Caterina emerge come un gigante nella rissosa Chiesa del Trecento, dilaniata da scismi e da guerre fra principi sé-dicenti cristiani. Lo Spirito

Santo, non riuscendo a influenzare nemmeno i papi, secondo il suo stile invia i suoi abbondanti doni ad una ragazzina di Siena, una dei venticinque figli di un buon uomo, gran lavoratore. Caterina è determinata fin dalla sua fanciullezza: dotata di un forte temperamento riesce ad evitare i matrimoni combinati dai famigliari e ad entrare nel neonato ordine domenicano ma da terziaria, cioè restando nel mondo. La piccola Caterina, in un mondo di maschi, alza forte la sua voce: le sue lettere al papa sono ancora oggi un punto di riferimento per chi voglia conoscere le cose di Dio.

Lei, illetterata e analfabeta, diventa punto di riferimento per tutti i regnanti d'Europa e grande fustigatrice delle incoerenze cristiane e papali. Chiediamo al Signore, oggi, di continuare a mandare donne di questa tempra, nel mondo e nella Chiesa, che sappiano rinvigorire la nostra fede annacquata e impoverita. Che il fuoco dell'amore di Cristo torni a divampare nei cuori dei cristiani italiani!

<p><i>PER LA PREGHIERA (Colletta)</i></p>
--

O Dio, che in santa Caterina da Siena, ardente del tuo spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi a noi tuoi fedeli, partecipi del mistero di Cristo, di esultare nella rivelazione della sua gloria.

MARTEDÌ 30 APRILE 2024

s. Pio V

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 14,27-31

Vi do la mia pace.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

La liturgia della Parola di Dio ci offre oggi parole di consolazione: il Signore ci dona la vera pace, di cui Lui solo è garante. Attraverso la sua vita e la vita dei suoi servi fedeli che abitano la santa Chiesa di Dio, ci incoraggia a non avere paura: nulla ha da temere chi rimette la sua volontà nelle mani del Padre... Il passaggio alla vita eterna è aperto, certo: stretto, ma sicuro: «è necessario passare attraverso molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio» ma Gesù è con noi e dopo un disagio iniziale che mette alla prova la nostra fede, non esita ad intervenire per allargare lui stesso quelle strette pareti così soffocanti!

A noi non viene chiesto di soffrire allo stesso livello di Cristo, ma siamo ugualmente chiamati a condividere la sua stessa sorte gioiosa della risurrezione per la vita eterna. Le nostre sofferenze sono già caricate su altre spalle; il peso che noi portiamo non è insopportabile, ma anzi, è stimolo a non fissare la nostra dimora in una terra che non è la nostra terra... Spalancare le porte a Cristo, la frase così cara al Beato Giovanni Paolo II, significa guardare con fiducia a Colui che lascia le sue orme profonde nel sentiero che siamo chiamati a percorrere. Dobbiamo solo aprire bene gli occhi per vederle, per essere sicuri non solo

individualmente, ma anche comunitariamente, del cammino di Verità che pacifica e rassicura i cuori pur intorpiditi e tremanti...

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Padre, che nella risurrezione di Cristo tuo Figlio ci rendi creature nuove per la vita eterna, dona a noi, tuo popolo, di perseverare nella fede e nella speranza, perché non dubitiamo che si compiano le tue promesse

MERCOLEDÌ 1 MAGGIO 2024

S. GIUSEPPE LAVORATORE

+ Dal Vangelo secondo Matteo 13,54- 58

Non è costui il figlio del falegname?

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un Profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Oggi la Chiesa celebra la festa di san Giuseppe lavoratore. L'occasione, in questi tempi di crisi, per rivalutare la visione biblica del lavoro.

Storicamente il primo maggio è una festa laica, nata per sottolineare le conquiste operate dai lavoratori grazie a lotte sindacali che, nel passato, hanno coinvolto molte persone e causato molta sofferenza.

A questa commemorazione la Chiesa ha voluto aggiungere una sensibilità spirituale, un approccio di fede, proprio a partire dall'esperienza di lavoro vissuta dal Signore Gesù e da suo padre Giuseppe. Nei vangeli, Gesù è conosciuto con il mestiere trasmessogli dal padre, quello di carpentiere abile nella lavorazione del legno ma capace, come si usava allora, a fare altri lavori inerenti all'edilizia. Stupisce il

fatto che Dio abbia lavorato con le sue mani, scegliendo un'occupazione impegnativa, da artigiano appunto, che ha svolto per gran parte della sua vita. Nella Bibbia il lavoro dell'uomo aiuta Dio a completare la Creazione, diventa il modo che l'uomo ha di assomigliare al Dio artigiano che costruisce il Cosmo. Lavorare perciò, dona a noi la dimensione della dignità prima ancora che garantirci il sostentamento col guadagno.

Oggi, purtroppo, la dignità del lavoro e del lavoratore sono passate in secondo piano: è il profitto a determinare la validità di un lavoro e le scelte, a volte drammatiche, dell'economia che, come vediamo, finiscono col determinare anche le scelte politiche. Riappropriamoci del lavoro così come l'ha voluto Dio!

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della tua creazione, fa' che per l'esempio e l'intercessione di san Giuseppe siamo fedeli ai compiti che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti.

GIOVEDÌ 2 MAGGIO 2024

s. Atanasio

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15,9-11

Rimanete nel mio amore, perché la vostra gioia sia piena.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Il lungo discorso fatto da Gesù dopo l'ultima cena, nel vangelo di Giovanni, di fatto riassume tutta la predicazione del Signore, e l'evangelista lo pone prima dell'arresto nell'orto per sottolinearne la drammaticità e l'importanza. Oggi in pochi versetti, Gesù riassume tutta

la sua opera e la nostra fede: credere è dimorare nell'amore con cui siamo stati amati e concretizzare la reciprocità di questo amore nell'osservanza dei comandamenti. Percepire l'amore di Dio e ricambiarlo produce in noi una gioia intima e profonda, ben lontana dall'emozione momentanea cui siamo abituati. Dimorare nell'amore: darci l'opportunità di percepire questo amore, nella meditazione, nella preghiera, nella lettura profonda e spirituale degli eventi. E vivere di conseguenza: i nostri gesti e le nostre scelte scaturiscono dall'amore che abbiamo incontrato.

Non è uno sforzo, il mio voler apparire migliore degli altri, ma l'esigenza di ricambiare l'amore che ho ricevuto e che ha completamente cambiato la mia piccola vita. In questo anno dedicato alla fede, in questo tempo pasquale, rimettiamo davvero al centro del nostro agire la gioia che ci deriva dallo scoprirci amati!

PER LA PREGHIERA

Grazie, Signore Gesù! Tu non hai detto cose per seminare angustie ma per far dilagare la gioia.

Fa' che lo capisca bene andando bene addentro alla dimensione della gioia che hai chiaramente indicato.

VENERDÌ 3 MAGGIO 2024

ss. Filippo e Giacomo

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

14,6-14

Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Oggi la Chiesa celebra la memoria di due apostoli, Filippo e Giacomo. È l'occasione, per noi, di attingere alle radici della nostra fede.

Due apostoli che ci richiamano alla saldezza della nostra fede, alla verità delle nostre certezze. Dobbiamo imparare a riconoscerli come fratelli, persone realmente esistite, uomini che hanno faticato, lottato, creduto.

Così possiamo imparare da loro, imitare il loro ardore, compatire i loro (e nostri) limiti ed errori. Filippo è di Betsaida, la città di Pietro. Discepolo del Battista, lo troviamo entusiasta discepolo di Gesù, lo abbiamo incontrato ieri nell'episodio della moltiplicazione dei pani.

Uomo di mezzo, del confronto, del meticcio, pontiere per vocazione, pur essendo di ascendenze greche (così lascia supporre il nome), ha fra i suoi amici Natanaele il conservatore, ma a lui si rivolgono i pagani per incontrare Gesù. Ben diverso da Giacomo cugino di Gesù e vescovo di Gerusalemme, autore delle lettere apostoliche che portano il suo nome, conosciuto nella comunità per la sua continuità con la tradizione ebraica (eccessiva, secondo san Paolo). Persone molto diverse per carattere ed esperienza e che, pure, hanno saputo superare le differenze mettendo al centro il Signore Gesù.

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

O Dio, che ogni anno ci rallegri
con la festa degli apostoli Filippo e Giacomo,
per le loro preghiere concedi a noi
di partecipare al mistero della morte e risurrezione
del tuo Figlio unigenito,
per giungere alla visione eterna del tuo volto.

SABATO 4 MAGGIO 2024

s. Floriano

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15,18-21

Voi non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone".

Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Mons. Vincenzo Paglia)

L'Evangelista Giovanni contrappone l'amore che lega i discepoli al Signore e fra di loro all' "odio" che il mondo prova per essi. Vuol dire che c'è una inconciliabilità profonda, radicale fra la benevolenza gratuita che caratterizza il vero discepolo di Gesù e la logica mondana che cerca sempre il profitto, o, per lo meno, il contraccambio in ogni situazione.

Questo non vuol dire che bisogna sentirsi estranei alla realtà che ci circonda o aspirare a separarsi completamente da essa. Di questo mondo continuiamo ad essere cittadini, ma, come dice un antico documento cristiano, la Lettera a Diogneto, allo stesso tempo stranieri alla sua mentalità, inseriti in esso, ma come pellegrini che puntano alla meta di una realtà diversa, migliore. Mettere scrupolosamente a confronto se stessi, le proprie abitudini, i modi di fare consueti e abituali con gli insegnamenti del Signore è allora l'unico modo per capire di chi siamo figli: suoi o della "normale" mentalità mondana? Allora sì che sapremo essere segno di contraddizione per il mondo, ma non a nome proprio, ovvero di una propria presunta originalità, ma a nome del Signore e del Padre che lo ha mandato a parlare e operare fra di noi.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dio onnipotente ed eterno,
che nella rigenerazione battesimale
ci hai comunicato la tua stessa vita,
concedi a coloro che hai reso giusti con la tua grazia,
disponendoli alla vita immortale,
di giungere da te guidati alla pienezza della gloria.



Da:
www.qumran2.net
riveduto e ampliato
Sete di Parola
898
Laus Deo
2024